

# La Cina si libera del globalismo

---

[maurzioblondet.it/la-cina-si-libera-del-globalismo](https://maurzioblondet.it/la-cina-si-libera-del-globalismo)

Maurizio Blondet

8 agosto 2024

## **Xi Jinping trasforma la Cina in una “economia-fortezza” per resistere agli shock provenienti dall’implosione degli USA e quindi dell’Occidente...**

In un rivolgimento strategico progettato per salvaguardare la stabilità economica della Cina in mezzo a crescenti incertezze globali, innescate dalla prevedibile implosione americana, **il leader del Partito Comunista Cinese (PCC) Xi Jinping sta promuovendo un modello economico mirato a rafforzare l’autosufficienza e la resilienza nazionale.** Questo cambiamento, documentato in uno studio recente, sottolinea l’ambizione di Pechino di rafforzare la propria economia contro gli shock esterni, tra cui conflitti geopolitici e pandemie globali.

*Il distretto finanziario di Lujiazui a Shanghai il 5 giugno 2024. (Hector Retamal/AFP tramite Getty Images)*



Il rapporto, pubblicato il 30 luglio da Jimmy Goodrich, un ricercatore presso l’University of California Institute on Global Conflict and Cooperation, approfondisce i discorsi ufficiali e i documenti politici del PCC. Fornisce un’analisi approfondita dei progressi del Partito nell’implementazione della sua politica di “economia fortezza” in diversi settori critici.

**” [La strategia è] progettata per rafforzare l’autosufficienza nazionale e la resilienza contro gli shock esterni e, in ultima analisi, consentire alla nazione di resistere a ‘situazioni estreme’, tra cui conflitti armati prolungati “**, afferma il documento.

**L’impulso per questo cambiamento strategico può essere ricondotto a una serie di sconvolgimenti globali.** Le crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina, l’invasione russa dell’Ucraina e le interruzioni di vasta portata causate dalla pandemia di COVID-19 hanno sottolineato collettivamente la vulnerabilità delle catene di fornitura globali interconnesse. Questi eventi hanno spinto Pechino a ricalibrare le sue priorità economiche, concentrandosi sulla riduzione della dipendenza dai mercati esteri e sul potenziamento delle capacità economiche interne.

**Al centro di questa ricalibrazione c’è il concetto di “circolazione economica duale”, una politica volta a riorientare l’economia cinese dalla sua storica dipendenza dalle esportazioni verso un modello più equilibrato** che rafforza le industrie nazionali continuando a impegnarsi nel commercio internazionale. Promuovendo una solida attività economica interna, il PCC spera di mitigare l’impatto delle interruzioni globali sull’economia cinese.

**Questo duplice approccio non solo cerca la stabilità economica, ma si adatta anche alla più ampia agenda di sicurezza nazionale di Xi.** Il rapporto evidenzia che la strategia del PCC comprende diverse aree critiche, tra cui la sicurezza alimentare ed energetica, la robustezza della catena di fornitura, la mobilitazione della difesa civile e lo sviluppo di infrastrutture di riserva strategiche. Queste misure sono progettate per preparare la nazione a scenari “estremi”, assicurando che la Cina rimanga resiliente di fronte a potenziali crisi.

Come sottolinea ulteriormente l’*Epoch Times*, “Questa ricerca contribuisce a comprendere le intenzioni strategiche della Cina e fornisce una base per un’ulteriore esplorazione delle implicazioni dell’economia-forzezza cinese sulle dinamiche economiche e geopolitiche globali”, ha scritto l’autore.

L’economia cinese dipende in modo significativo dalle esportazioni. L’anno scorso, le esportazioni totali del paese hanno raggiunto circa 3,38 trilioni di \$, mentre le importazioni sono ammontate a circa 2,56 trilioni di \$. Ciò ha portato a un surplus commerciale di 820 miliardi di \$, il secondo più alto nell’ultimo decennio.

Robert O’Brien, ex consigliere per la sicurezza nazionale, ha commentato il rapporto su X, precedentemente noto come Twitter, esortando Washington a prestare attenzione.

**” Il PCC si sta preparando a combattere e vincere (o almeno sopravvivere) a una guerra molto lunga. L’America dovrebbe prestare attenzione”**, ha scritto il 3 agosto.

Dall'inizio della pandemia di COVID-19, l'economia cinese ha dovuto affrontare molteplici problemi, in particolare la crisi immobiliare segnata dal fallimento del gigante immobiliare cinese Evergrande. La società è la più indebitata al mondo, con 340 miliardi di dollari di debiti.

All'inizio di quest'anno, un importante gestore di hedge fund ha affermato che l'economia cinese era in difficoltà a causa dei suoi ingenti investimenti nel settore immobiliare, che avrebbero potuto provocare un crollo peggiore della crisi finanziaria statunitense del 2008.

Il settore immobiliare rappresenta il 70% della ricchezza lorda delle famiglie cinesi e circa il 25% del suo prodotto interno lordo (PIL), il che lo rende un motore di crescita fondamentale ma rappresenta anche una vulnerabilità per la sua economia.

Secondo il rapporto dell'anno scorso dell'Atlantic Council GeoEconomics Center e del Rhodium Group, un think tank con sede a Washington, il travagliato mercato immobiliare cinese ha trascinato giù l'economia, spingendo il regime di Pechino ad attuare "misure temporanee", tra cui 16 misure a sostegno del settore.

**Il rapporto ha rilevato che l'economia cinese è alle prese con molteplici problemi e che, senza riforme solide, le prospettive di crescita di Pechino nei prossimi anni saranno probabilmente minacciate, con conseguente danno per la sua posizione a livello mondiale.**

Il rapporto sottolinea che la radice dell'economia cinese è il suo "persistente divario nelle riforme strutturali", che si traduce in un "ritardo rispetto alle principali economie dell'OCSE nella maggior parte delle dimensioni di mercato", e suggerisce che sono necessarie riforme strutturate.

"L'economia cinese sta soffrendo in parte perché il Partito [comunista cinese] continua a dare priorità all'ideologia rispetto al dinamismo economico", si legge.

A causa delle sue scarse prestazioni, l'ambizione di Pechino di spodestare gli Stati Uniti dal ruolo di prima economia mondiale entro la fine degli anni 2020 "non si concretizzerà in questo secolo, e tanto meno in questo decennio", si legge nel rapporto.

Gli economisti di Bloomberg hanno anche previsto l'anno scorso che l'economia cinese difficilmente avrebbe superato quella statunitense. Hanno previsto che il PIL cinese avrebbe potuto superare quello degli Stati Uniti verso la metà degli anni 2040, ma "solo di un piccolo margine" prima di "tornare indietro".

Anche sul Times si sono accorti che la Cina sta accumulando risorse.

[pic.twitter.com/aXW93cjGTr](https://pic.twitter.com/aXW93cjGTr)

— La durezza del vivere (@durezzadelviver) [August 7, 2024](#)